

Una vita diversa

sabato, 14 marzo 2020

di *Rosario Pesce*

Il coronavirus ed il divieto di uscire da casa ci impone, ineluttabilmente, una vita diversa da quella che solitamente viviamo.

Rinchiusi entro le mura di casa per l'intero giorno e per un arco temporale non inferiore alle tre settimane, inevitabilmente cambia la percezione del tempo.

Finiscono, così, i ritmi frenetici della nostra ordinarietà ed inizia una nuova vita, fatta di riflessioni e, purtroppo, di ansie.

Le paure non sono poche.

Forse, sono anche io contagiato?

Forse, lo sono coloro che vivono con me?

Dov'è l'untore?

Se dovessi ammalarmi, cosa devo fare o cosa mi potrà succedere?

Sono, queste, le domande che gli Italiani si pongono in questi giorni di particolare drammaticità, che peraltro vengono sollecitate anche dai media, che ormai trasmettono solo notizie in merito alla diffusione del contagio.

Una vita diversa, che certo non può andare avanti per moltissimo tempo, perché altrimenti al rischio di contagio si aggiungerebbero patologie di natura psicologica per moltissimi Italiani, che sono obiettivamente sotto stress.

Nessuno, invero, poteva ipotizzare che il 2020 cominciasse con questa tragedia, ma - come in ogni accidenti della vita - conta saper uscirne, visto che sono in gioco la vita di milioni

di persone e la tenuta morale di un Paese, che al momento resiste ancora bene alla nuova tipologia di vita.

Non è il primo momento critico della storia italiana, né sarà l'ultimo, ma forse di tutti è il più subdolo, visto che in occasione delle Guerre il nemico è noto, mentre in questo caso esso è rappresentato da un organismo infinitesimale, che potrebbe nascondersi ovunque.

Gli Italiani - ne siamo certi - sapranno uscire da questa prova e dimostreranno all'Europa che l'isolamento attuale ne ha rafforzato il sentimento di comunità, necessario per vincere fobie ed ansie.